

IL MANIFESTO DI SYMBOLA

Economia a misura d'uomo per fermare la crisi climatica

Dall'inviato a Cernobbio (Como)

Dalle parole ai fatti: al forum Coldiretti di Cernobbio, **Symbola** presenta il primo manifesto "per una economia a misura d'uomo contro la crisi climatica". Ampio e trasversale nelle firme già raccolte, il documento si richiama alla Laudato Si' e semina ottimismo. «Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050» recita il testo.

Affermazioni supportate dai numeri. Secondo l'ultimo rapporto **Symbola**, siamo secondi tra i grandi Paesi Ue per uso efficiente di materia prima e vantiamo la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti. Siamo anche leader tra i grandi Paesi europei per tasso di circolarità dell'economia, con un risparmio di 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 8 milioni di tonnellate di CO2. Già 345.000 imprese negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy e il nostro è il Paese più sostenibile in agricoltura, come ha ricordato anche il presidente di Coldiretti Ettore Prandini: con 569 tonnellate per ogni milione di euro prodotto l'agricoltura italiana emette il 46% di gas serra in meno della media UE-28; l'Italia ha il minor numero di prodotti agroalimentari con residui di pesticidi.

«La green economy rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla bellezza, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori. Fa della coesione sociale un fattore produttivo e coniuga empatia e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo – come spiega il Manifesto, presentato a Cernobbio dal presidente di **Symbola** **Ermete Realacci** –. I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le diseguaglianze sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure. Ma l'Italia è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia. La sfida della crisi climatica può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore» conclude il documento, promettendo il massimo impegno di chi lo sottoscrive «per provare a costruire un mondo più sicuro, civile, gentile».

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

